

**NORME E CAMPI.** Aperto al Mipaaf il tavolo di filiera per una pianta molto diffusa negli anni '40

# Colture, Verona frontiera per il rilancio della canapa

La provincia scaligera leader in Veneto e Italia di questo prodotto  
Le associazioni chiedono a Roma un miglioramento della legge

**Valeria Zanetti**

Migliorare e attribuire uniformità interpretativa alla legge numero 246 del 2016, per la promozione della coltivazione della canapa. Questa la priorità portata in settimana al primo Tavolo di filiera della canapa industriale, istituito in dicembre al Mipaaf, ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali. All'organismo, che ha durata triennale e compiti consultivi e di monitoraggio, partecipano i rappresentanti dei ministeri di Interno, Salute, Sviluppo economico, Ambiente, dell'Agenzia delle dogane e monopoli e dell'Arma dei Carabinieri, oltre Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura), Ismea (Istituto servizi per il mercato agricolo alimentare) e Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura), che fanno capo al Mipaaf.

Per le Regioni ci sono Puglia, Friuli Venezia-Giulia, Piemonte, Umbria e Veneto. Poi le organizzazioni agricole e le Università di Roma, La

Sapienza, e di Modena e Reggio Emilia. Inizia «il confronto per rilanciare e sostenere le produzioni nazionali di canapa», annuncia il sottosegretario Mipaaf, Giuseppe L'Abbate, «il comparto potrà contare su risorse stanziare nell'ultima legge di Bilancio».

L'Italia con poco più di 4mila ettari (dati 2018), è seconda in Europa alla Francia, che domina la produzione comunitaria con 17.900. Fino agli anni Quaranta la canapa era più che familiare in Italia, secondo produttore al mondo dietro l'Unione Sovietica. Poi il declino per l'arrivo sul mercato delle fibre sintetiche e per la campagna internazionale contro gli stupefacenti, che ha gettato un'ombra sulla pianta. Ma la canapa da fibra è tutt'altro rispetto a quella da droga. Il Veneto conta 104 ettari per 12.330 quintali di produzione. Ora è una coltura di nicchia, ma che esercita sempre più appeal, anche nel Veronese, in testa in regione con 43 ettari e 4.930 quintali di prodotto. «Tra gli agricol-



Un campo di canapa destinata all'uso industriale

tori locali c'è interesse (sostenuto anche da un recente bando della Regione); può diventare un'opportunità per fare reddito», sottolinea Andrea Lavagnoli, presidente Cia Verona. «È un'alternativa che valorizza i terreni: ha poca necessità d'acqua, favorisce le rotazioni agronomiche, al momento ferme a tre o quattro colture, contribuisce al diserbo. Per il Veronese è un reinserimento in ambiente di pianura dove in passato era coltivata». L'imprenditore deve però valutare quanti ettari dedicarle nel piano colturale. «Capire, inoltre, se ci sia una filiera di servizi e trasformazione all'altezza e se esista uno sbocco di mercato», ragiona. «Infine, auspichiamo

un intervento per migliorare la legge. Il settore canapicolo è ancora imbrigliato in incertezze normative che ne frenano la crescita».

Anche **Coldiretti** Veneto chiede di uscire dalla giungla di norme e controlli, dando uniformità di applicazione alla legge nazionale. La canapa ha sbocchi in vari settori, dall'alimentare al medicinale. «Inoltre», dice la Confederazione, «da essa si ricavano oli per la cosmetica, resine e tessuti naturali ottimi per l'abbigliamento e l'arredamento». Il giro d'affari stimato supera i 40 milioni, con un impatto occupazionale per il coinvolgimento di centinaia di aziende agricole. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA